

■ TIRRENO Parti civili contrarie alla richiesta assolutoria per il disastro ambientale

Mare sporco, invocate condanne

«Chi ha subito danni a causa dei liquami oggi merita di avere giustizia»

di STEFANIA SAPIENZA

TIRRENO - A distanza di alcune settimane dalle richieste assolutorie da parte della Procura di Paola per gli imputati della Smeco, relativamente al reato di disastro ambientale, e di condanna per la frode nei contratti di lavoro (fatta eccezione per Jessica Plastina, per la quale è stata chiesta l'assoluzione su tutti i fronti), è toccato agli avvocati di parte civile discutere. La maggior parte dei legali hanno depositato memorie conclusive, alcuni invece hanno preferito entrare nel merito della vicenda. Il primo a prendere la parola, in tal senso, è stato l'avvocato Michele Rizzo, il quale ha riferito ai giudici del collegio penale di non essere rimasto sorpreso per la richiesta assolutoria del pubblico ministero sul disastro ambientale, quanto sulla modalità. Nel senso che, per come evidenziato dall'avvocato, la problematica del mare sporco è stata sotto gli occhi di tutti per ben 10 anni e chiedere l'assoluzione degli imputati è una netta contraddizione. Che gli impianti di depurazione non funzionavano, durante la fase dibattimentale, è emerso

con prepotenza dalle numerose testimonianze rese da periti, imprenditori turistico-balneari, proprietari di lidi, varie autorità e semplici cittadini. E l'ufficio di Procura cosa ha detto? Che "non è stata dimostrata la penale responsabilità degli imputati in relazione al disastro ambientale?" Che non sia stato possibile dimostrarlo in termini di effetti ci può stare, ma le cause però sono emerse chiaramente. La legge dice che non necessariamente si deve dimostrare che la flora e la fauna in un determinato contesto sono state distrutte, ma basta dimostrare che il danno c'è stato (ossia lo sversamento di liquami, nel caso specifico). L'avvocato Rizzo, poi, ripercorrendo le varie fasi del processo, ha fatto rilevare ai giudici i numerosi testimoni intervenuti in aula che hanno illustrato quanto accadeva negli anni presi in esame: tutte le mattine una scia marrone e maleodorante compariva a mare e attraversare tutto la costa Tirrenica, dall'Alto Tirreno giungeva fino a Campora San Giovanni; negli anni a causa di questo fenomeno le presenze turistiche sono crollate; le case che inizialmente ad agosto venivano fittate a 2 mila euro, il prezzo nel 2016 è arrivato a 700 euro, tanto da spingere tanta gente a vendere; le attività commerciali con prodotti specifici per il mare hanno subito ingenti danni economici; numerose le segnalazioni di turisti che da anni non facevano più il bagno per timore di prendere qualche infezione e, in tal senso, diverse sono state anche le segnalazioni di eritemi e problemi vari dopo aver fatto il bagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA